

IL CONGRESSO DELLA CGIL

L'affondo di Landini «La Cgil diventi una casa di vetro»

- **Il leader della Fiom presenta una sua lista e chiede un «codice etico»**
- **Un dibattito intenso, con tanti interventi ispirati alla richiesta di unità del sindacato**
- **Oggi la replica e la rielezione di Susanna Camusso**

MASSIMO FRANCHI
INVIATO A RIMINI

Casa o condominio che sia, la Cgil rimarrà unita. Lo chiedono tutti, compreso seppur chiedendo di «discutere, discutere e non stancarsi di discutere» - anche Maurizio Landini. Che però attacca e chiede un «cambiamento profondo» per «costruire una casa di vetro, trasparente, per dire come spendiamo le risorse, come prendiamo le decisioni e se ci diamo un codice etico». Il cuore delle critiche alla relazione di martedì di Susanna Camusso - «di cui ho apprezzato molti passaggi» - sta in questo punto: «La Cgil non deve cambiare perché lo chiede Renzi ma deve attuare una trasformazione democratica perché lo chiedono i lavoratori, i precari, i giovani», perché «il consenso di Renzi è anche figlio delle difficoltà e delle cose non abbiamo fatto contro i governi precedenti». Sul supposto asse con il presidente del Consiglio Landini specifica: «Io non mi faccio strumentalizzare da nessuno e dice a Renzi di non stare sereno, perché lo incalzeremo per cambiare veramente il Paese».

Era il giorno del dibattito in casa Cgil. Un dibattito contingentato - 15 minuti al termine dei quali il microfono veniva spento - che ha visto susse-

guirsi a ritmo serrato gli interventi dei segretari di categoria e regionali assieme a tanti delegati. Tutta l'attesa - specie mediatica - era per Landini. Si giocava una sorta di partita di ritorno del duello verbale fra il segretario generale della Fiom e Camusso. Se al congresso della Fiom - sempre qui a Rimini - era stato il segretario della Cgil a giocare in trasferta, ieri era Landini a presentarsi davanti ad una platea largamente avversa alle sue posizioni. E la critica più forte a quella stessa platea arriva per gli applausi riservati a Raffaele Bonanni «che mi hanno fatto venire i capelli dritti», affonda Landini. Il motivo è presto detto: il leader Cisl per Landini è «quello che ha firmato i contratti separati» e allora «invece di inseguire l'unità con Cisl e Uil, deve venire prima l'unità in Cgil».

LA RAPPRESENTANZA

Presentatosi sul palco con un maglione rosso, il segretario della Fiom ha fatto un discorso molto caldo, parlando come al solito a braccio. Nessun fischio, solo qualche brusio al momento del passaggio sul «codice etico» e tanti applausi provenienti quasi esclusivamente dallo spicchio di delegati Fiom. Come scontato - Landini ha presentato una lista alternativa insieme al segretario confederale Nicola Nicolosi il cui primo candidato è l'operaio di Pomigliano Ciro D'Alessio - ha messo fine «al congresso nato unitario». La spaccatura è risaputa: il Testo unico sulla rappresentanza, quello avversato dalla Fiom e dal voto dei metalmeccanici che «cercheranno di cambiare con la contrattazione».

Gran parte dei delegati però non voleva e non vuole trasformare il congresso...

Martini (Filcams): basta con le polemiche e gli scontri al vertice, guardiamo ai lavoratori

so in un duello Camusso-Landini. A darle voce nell'intervento subito successivo è stato Franco Martini, il segretario della Filcams - commercio e servizi, la più grande della Cgil. «Basta con il delirio delle polemiche, invece di preoccuparci della scontro ai vertici, facciamo parlare un lavoratore metalmeccanico e una lavoratrice delle mense delle scuole e portiamo avanti assieme la vertenza per una mensa in una fabbrica, cosa che ora non riusciamo a fare perché ogni categoria è gelosa della sua autonomia».

CANTONE: CONVINCEREMO RENZI

Chi invece dalla relazione di Camusso ha portato a casa l'impegno ad «una vertenza sulle pensioni» è Carla Cantone. L'azionista di maggioranza della Cgil - con i suoi quasi 3 milioni di iscritti - ha annunciato che «nelle prossime ore consegneremo a Renzi un milione di cartoline per chiedere giustizia sociale» e l'estensione del bonus di 80 euro anche ai pensionati: «E vedrete che quando arriveremo con le valanghe di cartoline Renzi dovrà incontrarci», promette. Sul tema del cambiamento, Cantone chiede di «tuffarci dentro e nuotare senza che altri ce lo impongano, togliendoci l'acqua perché quando non c'è più acqua non si galleggia neppure». Per la leader dei pensionati «fuori di qui c'è un mondo da riconquistare, se non lo facciamo la parola declino ci colpirà. Andiamo a incontrare chi ci conosce ma è deluso e chi non ci conosce e ci considera troppo lontani. Evitiamo di fare come i galli di Renzi dei Promessi Sposi perché rischiamo di diventare i polli di Renzi», ha concluso Cantone.

Oggi il congresso si chiude con la rielezione di Camusso. La sua lista dovrebbe arrivare all'80% circa mentre, oltre a quella Landini-Nicolosi, ci sarà la terza di Giorgio Cremaschi. L'ex leader metalmeccanico ha tenuto il suo ultimo discorso. Non si ricandiderà al Direttivo. Il primo nome della sua lista è il giovane delfino Sergio Bellavita. Anche questo è segno di cambiamento.



Maurizio Landini interviene al Congresso Nazionale Cgil a Rimini
FOTO SIMONA CALEO/CGIL



Il ministro Poletti ha fatto una veloce visita al congresso Cgil

«Eccomi, sono la peste rossa»

L'applauso più lungo, una vera ovazione. La platea della Cgil l'ha riservato ad un semplice delegato. Mirko Lami fa l'operaio all'alforno della Lucchini di Piombino, quello spento da pochi giorni. Lami è anche un Rsu della Fiom Cgil ed è stato anche candidato nel 2008 dal Pd nelle liste per il Senato, senza essere eletto. Solo per quest'ultimo motivo il Movimento 5 Stelle lo ha preso di mira, specie dopo il suo intervento alla puntata del primo maggio di «Servizio pubblico» di Michele Santoro - che anche per questo si scambia accuse con Beppe Grillo - su La7. Sui social network, sul blog dell'ex comico i militanti cinquestelle si sono scatenati: offese e contumelie. Tutto contro un operaio «da 1.300 euro al mese» che avuto il torto di andare in televisione per difendere il posto di lavoro suo e dei compagni che rappresenta e dei 1.500 colleghi che rischiano di «finire per strada con famiglie al seguito».

Il suo discorso ha infiammato la platea dei delegati nel secondo giorno del congresso Cgil. Prendendo più applausi di Camusso e Landini messi assieme. «Sono l'operaio ciccione alla Lucchini dal 1976, da trent'anni delegato - ha

IL PALCO

M. F.
INVIATO A RIMINI

Mirko Lami è il delegato di Piombino che sfida i grillini, chiede a Renzi di confrontarsi col sindacato e alla Cgil di restare unita. Un trionfo al congresso

esordito - . Oggi rappresento tutto Piombino, un intero territorio che non vuole morire e vuole vivere». Si è presentato così: «Sono la peste rossa», facendo riferimento all'espressione usata da Grillo contro Pd e Cgil nel suo comizio di Piombino. «Ma come dice mio fratello, meglio avere la peste rossa che quella nera», con chiaro riferimento alla deriva destrorsa di Grillo.

«In questi giorni mi sono arrivati migliaia di insulti, ma io vado avanti. A Grillo ho chiesto un confronto, civile, sul futuro di Piombino e spero di averlo al più presto - ha spiegato -, così come

lo chiedo a Renzi. A cui dico: non chiudere l'altoforno e dico anche: Renzi, hai bisogno dei lavoratori». La richiesta per il presidente del Consiglio, toscano come lui, è chiara: «Chiedo di confrontarsi: discuti col sindacato, vai avanti ma discuti. Non possiamo perdere il settore della siderurgia. Vogliamo lavoro non elemosina. La Costa Concordia va smontata e smantellata a Piombino, noi siamo pronti, ma dove sono gli imprenditori con le palle in Italia?».

L'ovazione però è arrivata alla fine, quando ha parlato di «unità nella Cgil». «A Susanna chiedo: nella nostra Cgil dobbiamo stare uniti, chiudetevi dentro una stanza per 10 giorni, ma fatelo. Dobbiamo aiutarci come si sono aiutati i nostri vecchi nel dopoguerra, altrimenti i lavoratori non ci capiscono. Oggi viviamo una fase difficile, nella politica e nell'economia, e possiamo superarla solo restando uniti. Noi abbiamo trovato un mondo bello, facciamo in modo che anche i nostri figli trovino il nostro stesso mondo». Il suo intervento si è chiuso con una *standing ovation* e con il lungo abbraccio con Susanna Camusso, mentre il suo nome è diventato una citazione fissa nei discorsi seguenti dal palco.



Mirko Lami, l'operaio di Piombino insultato da Grillo